

GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE "MEZALUNA"



# DALLA DITTATURA ALLA DEMOCRAZIA

100 foto storiche vignolesi 1935/50



MOSTRA FOTOGRAFICA  
DOCUMENTATIVA SUL 50° DELLA REPUBBLICA  
PROMOSSA DAL COMITATO VIGNOLESE  
PER IL 50° DELLA LIBERAZIONE - 1997 -



Realizzazione del Gruppo di  
Documentazione Vignolese  
“Mezaluna”

Riproduzione foto: Enzo Venturelli  
Riproduzione manifesti: Graziano Maini  
Coordinatore: Mario Menabue

Testi e didascalie:  
Giampaolo Grandi  
Dimer Marchi  
Enzo Cavani  
Mario Menabue

Composizione Grafica:  
Giampaolo Grandi

Hanno collaborato:  
Carlo Grazzi  
Renzo Menabue  
Walter Prandini  
Dino Selmi

Si ringrazia per la collaborazione:  
Sig. Fausto Simonini - Sig. Gaetano Pancaldi

## **PREFAZIONE ALLA PRIMA RISTAMPA**

Quando, nell'aprile-maggio 1997, il Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna" allestì nella sala consiliare del Comune di Vignola la mostra fotografica "Dalla Dittatura alla Democrazia" ebbe un grande successo di pubblico e di critica, tanto che fu riproposta anche nello stand della Festa Nazionale di Libera - Associazione contro tutte le Mafie, tenutasi nel luglio seguente.

Il successo della mostra, pensata per il 50° anniversario della Liberazione, della Repubblica e della Costituzione, e la continua richiesta di un catalogo ci indussero, supportati anche dall'Amministrazione Comunale di Vignola, a dare alle stampe, qualche mese dopo, un agile volume fotografico corredato da brevi schede storiche sugli eventi documentati.

Il volume, che porta lo stesso titolo della mostra ed è ormai esaurito da tempo (e che oggi vede fortunatamente la prima ristampa), era nato con l'intento di non disperdere la grande mole di lavoro sostenuta dal Gruppo "Mezaluna".

In questa pubblicazione, avvenimenti e protagonisti della storia nazionale sono narrati attraverso fotografie e documenti di interesse locale, in un percorso che, partendo dalla guerra d'Etiopia, il momento di massimo consenso popolare a Mussolini ed al fascismo, arriva agli anni della Repubblica e della Costituzione, passando attraverso i drammatici giorni della guerra e della guerra civile.

È una raccolta di immagini e documenti di pertinenza locale sui 15 anni più sconvolgenti della nostra storia recente, che può essere anche visto come un percorso didattico sui grandi temi della storia e sulla nascita della Democrazia nel nostro Paese; ed è forse tale percorso didattico che lo ha reso un libro apprezzato e ricercato dal corpo insegnante e ne ha permesso la sua adozione come testo in alcune classi delle scuole medie inferiori e superiori del nostro comprensorio, contribuendo alla sua rapida diffusione, fino all'esaurimento.

Riproponiamo volentieri un lavoro che ci ha dato tante soddisfazioni e che ci permette di ricordare l'amico e maestro Mario Menabue, che di quest'opera è stato l'infaticabile motore; quello che era il suo orgoglio allora nello stimolare i concittadini a ricordare ed a meditare sugli eventi che hanno sconvolto il nostro Paese, è oggi il nostro orgoglio nel ristamparlo, consapevoli che lo studio della storia in generale, e degli errori commessi in particolare, sia indispensabile per la difesa della Libertà ed il progresso della Democrazia.

Per molti, sfogliare quest'opera sarà solo un ricercare conoscenti in vecchie fotografie o ricordare Vignola com'era, ma per molti altri sarà invece un modo piacevole per studiare la storia ed un modo anche per ricordare quanti, anche nella nostra zona, si sono sacrificati per fare dell'Italia un Paese libero e democratico.

Siamo grati ad insegnanti, studenti ed appassionati di storia locale che con il loro apprezzamento e le loro richieste ci hanno indotti a sostenere lo sforzo economico per rendere ancora disponibile il presente volume.

Massimo Bazzani  
Presidente del Gruppo di  
Documentazione Vignolese "Mezaluna - Mario Menabue"

## **PROFILO STORICO DEL FASCISMO**

Dopo la Grande Guerra (ancorché vittoriosa), disoccupazione, carenza, delusione per le molte promesse non mantenute indussero le masse popolari alle anarchoidi agitazioni del “Biennio rosso” 1919-20, culminate nell’occupazione delle fabbriche, risposta di portata rivoluzionaria alla serrata degli industriali. Dopo una quindicina di giorni il proletariato, senza una guida efficace, abbandonò la lotta, ma le conseguenze dell’occupazione delle fabbriche e del suo fallimento furono disastrose: la borghesia agraria e industriale, già esasperata per le violenze subite nel biennio rosso, non sentendosi adeguatamente difesa dal Governo, cominciò a finanziare le squadre fasciste.

Queste si abbattevano di sorpresa sulle sedi delle leghe contadine e delle Camere del Lavoro, bastonavano o uccidevano i capi dei sindacati e terrorizzavano gli esponenti del proletariato, senza far distinzione fra socialisti e cattolici.

Approfittando della debolezza e della miopia della classe politica (era tornato al governo l’ormai ottantenne Giolitti), del sostegno del ceto padronale, della indifferenza delle Forze dell’Ordine, della divisione e incapacità operativa dei sindacati e dei partiti di sinistra, le “squadre” riuscirono ad eliminare ogni opposizione.

Nel 1922, dopo una grande offensiva contro le Associazioni sindacali, le cooperative, i municipi amministrati dai Socialisti, i fascisti organizzarono la Marcia su Roma e il 28 ottobre il re affidava a Mussolini l’incarico di formare il nuovo Governo.

## **ORIGINI DEL FASCISMO A VIGNOLA**

Stando alle cronache i fascisti fecero la loro prima apparizione in Vignola il 6 novembre 1919 con un comizio del “Fascio Avanguardia”.

Nelle elezioni comunali del 24 ottobre 1920 i socialisti conquistarono il Comune con 830 voti su 1284 voti validi.

Il 21 aprile 1921, in occasione di un raduno fascista organizzato per celebrare i natali di Roma, un gruppo di fascisti, in gran parte bolognesi, prese d’assalto la Casa del Popolo a Villa Braglia; uno squadrista sparò alle spalle del giovane Vermilio Bonesi, mentre il ragazzo cercava di mettersi in salvo.

Il 23 aprile 1921 la maggioranza consiliare socialista cedette alle minacce e violenze fasciste, dimettendosi dal Consiglio Comunale.

Nel maggio chiuse i battenti anche la Camera del Lavoro.

In occasione delle elezioni politiche del 15 maggio 1921, i fascisti ottennero 584 voti, i socialisti 507.

Il 26 settembre 1921, a Modena, durante una manifestazione fascista, le Guardie Regie uccisero sette fascisti: tra questi il segretario del Fascio vignolese Aurelio Sanley.

Nelle elezioni comunali del 26 novembre 1922, con una unica lista, i fascisti si aggiudicarono maggioranza e minoranza. Venne eletto sindaco l’agrario Ripandelli Martuzzi Paolo.

(Archivio comunale Vignola)



*Francia, anni '20*

Molti antifascisti, per sfuggire alle persecuzioni, dovettero fuggire all'estero. Nella foto, Samuele Simonini in una falegnameria francese.



*Francia, anni '20*

Altri italiani emigrarono per sfuggire alla fame e ai bassi salari imposti dal fascismo.

## LA BATTAGLIA DEL GRANO

Nel 1925 il Governo ritenne indispensabile diminuire drasticamente le importazioni di materie prime e grano che, specie dopo la forte svalutazione della lira, mettevano in difficoltà le nostre industrie (che finalmente, dopo la crisi del dopoguerra, conoscevano un periodo di grande sviluppo) e le famiglie, a causa dei continui aumenti dei prezzi.

Così furono limitate le importazioni con divieti e contingentamenti e inasprite le dogane protettive, specie sul frumento, dando inizio alla cosiddetta "Battaglia del grano".

All'insegna dell'autarchia e dell'autonomia in campo cerealicolo e alimentare, venne messo a coltura ogni metro di terra disponibile. A parte i consueti eccessi propagandistici (non si salvarono neppure parchi e aiuole cittadine), la "battaglia" sembrò ottenere gli effetti sperati: nel giro di 10 anni la produzione granaria italiana raddoppiò, mentre le importazioni calavano del 75%.

Ma non mancarono numerosi risvolti negativi: l'estensione dei cereali andò a scapito delle altre produzioni agricole (frutta, vite, olio) e frenò l'ammodernamento delle campagne; il prezzo del grano era mantenuto alto con dazi doganali e quindi gli italiani potevano consumarne di meno; inoltre, la crescita della produzione era dovuta in parte al massiccio impiego dei fertilizzanti della Montecatini, ma soprattutto dipendeva dalla messa a coltura di terreni marginali, che producevano grano a costi elevatissimi, sostenibili solo grazie alle sovvenzioni statali, ossia a spese di tutti i cittadini.



*Modena, anni '30 - Piazza Grande*

Con notevole impegno propagandistico, si trebbia il grano coltivato nelle aiuole della città.



*Vignola, 1944*

Gli attacchi aerei al Ponte Muratori sono giornalieri; qui le bombe sono cadute all'inizio di via Ponte Muratori.



*Vignola, 1944/45*

Altre bombe nel centro storico.

## L'8 SETTEMBRE A VIGNOLA

8 settembre 1943: al Santuario della Pieve era raccolta una grande folla in occasione della tradizionale festa della Madonna. Molti per ascoltare le parole di don Pellegrini già schierato contro il fascismo e per la pace. Nel piazzale erano schierati anche i soldati del 36° Fanteria, da tempo acquartierati in diversi edifici vignolesi.

Erano le 17.30, quando in un baleno si diffuse la notizia dell'armistizio.

Esplosione di gioia tra cittadini e militari.

Durante la notte i pochi militari tedeschi dislocati nella nostra zona riuscirono a catturare quasi tutti i nostri soldati, abbandonati a sè stessi dagli alti comandi.

Molti altri soldati, sbandati, poterono raggiungere le loro case grazie alla solidarietà delle nostre famiglie, che durante la notte provvidero a vestire con abiti civili interi reparti.

I soldati italiani, oltre le caserme, abbandonarono anche le armi, che furono raccolte e nascoste dagli antifascisti della zona, già consapevoli che l'armistizio non avrebbe portato pace.



*Castelvetro, Ca' di Re, 1944*  
Una pattuglia tedesca lungo il Guerro.  
(Arch. Simonini)



# COMUNE DI VIGNOLA

## AVVISO

Invito la popolazione a mantenersi calma e disciplinata. Ognuno riprenda le sue normali occupazioni e i negozi vengano riaperti.

Alle truppe tedesche non deve essere arrecata offesa alcuna con atti, gesti o parole. Solo in tal modo sarà possibile evitare dolorosi incidenti, le cui conseguenze e gravità non possono essere previste.

Nessuno voglia, stante la temporanea mancanza di agenti dell'ordine pubblico, compiere atti abusivi o commettere reati, con la speranza che essi restino impuniti. Così nessuno si assuma la grave responsabilità di turbare l'ordine pubblico.

Le Autorità locali, pure nelle difficoltà del momento, fanno e faranno di tutto per venire incontro ai bisogni della popolazione.

Se occorrono sacrifici, questi vengano sopportati da tutti con spirito di abnegazione.

Vignola, 10 Settembre 1943.

**Il Podestà**

Avv. SECONDO FAVALI

*Vignola, 10/9/1943*

Nel manifesto, il Podestà Avv. Favali invita i vignolesi, all'indomani dell'occupazione tedesca, alle "normali attività".

# COMUNE DI VIGNOLA

## Il Podestà

rende noto

che il Comando Superiore Germanico ha emanato il seguente proclama.

Dalla Residenza Municipale, 20 Settembre 1943.

IL PODESTA'

## PROCLAMA

### Ordino:

1. - Ogni Italiano che asporta, distrugge o trattiene materiale militare di qualsiasi specie, e distrugge, o danneggia linee telefoniche verrà condannato dai tribunali di guerra alle pene più gravi, anche alla pena di morte. In caso di distruzione o danneggiamento di linee telefoniche i rispettivi Comuni dovranno pagare multe elevate.
2. - Materiale militare, come per esempio: automezzi, cavalli, muli, carri a traino animale, carburante, attrezzi ecc., è da consegnare immediatamente al Comando Germanico, alla truppa, oppure al posto di raccolta più vicino.
3. - Nei luoghi, dove non si trovano Comandi Germanici, sono da consegnare tutte le armi e tutto il materiale bellico al Podestà, i quali sono responsabili dell' immediato avviamento al Comando Germanico più vicino.
4. - Militari italiani di tutti i gradi, anche quelli appartenenti a reparti intanto disciolti, devono presentarsi in uniforme senza indugio presso il Comando Germanico più vicino. Ogni militare, che non eseguirà questo ordine, verrà giudicato dai tribunali di guerra.
5. - Ufficiali e militari italiani che sono disposti a continuare volontariamente a combattere nei reparti italiani formati ed equipaggiati dalle Forze Armate Germaniche dovranno presentarsi il più presto possibile presso un Comando Germanico o presso la truppa.
6. - La presenza di prigionieri di guerra anglo-americani evasi è da segnalare immediatamente e con i mezzi più rapidi ad un Comando Germanico. Chi omette questa segnalazione verrà punito con pene severissime.
7. - Italiani che, trascorse 24 ore dalla pubblicazione di questo ordine a mezzo radio, volantini ed affissi, offrono nascondiglio, viveri, indumenti borghesi od aiuto qualsiasi a prigionieri anglo-americani, verranno pure condannati dai tribunali di guerra a pene severissime.

IL COMANDANTE SUPERIORE GERMANICO

*Vignola, 20/9/1943*

Con questo "proclama", i tedeschi impartirono le prime disposizioni tassative e anche le prime minacce.